

L'intervista

Paolo Petracca, **Acli** "Torna in piazza la rete di People e anche noi cattolici ci saremo"

Paolo Petracca, presidente delle Acli milanesi, perché anche voi cattolici avete lanciato questa manifestazione in difesa di Liliana Segre?

«A Milano vogliamo che non muoia la speranza, vogliamo lanciare questo messaggio forte. Noi saremo la scorta collettiva della senatrice a vita. Lei non deve sentirsi sola, anche se in Italia il momento è difficile. Il nostro orizzonte unico è la giustizia, una

forte rabbia e l'indignazione sono il nostro motore».

L'odio dilaga, le minacce fioccano ogni giorno.

«Infatti, questo ci spaventa e ci preoccupa. Il fatto che lei sia minacciata di morte, che riceva 200 messaggi di violenza al giorno. Significa che abbiamo fallito nella convivenza. Ma noi racconteremo le 200 ragioni per cui conviene costruire la pace».

Che cosa esattamente direte?

«Useremo molte parole di Liliana Segre, le parole che lei per tutta la vita ha testimoniato, facendoci capire come la vita sia più forte di tutto l'odio che corre a fiumi».

Da chi è partita l'iniziativa?

«In città ormai c'è una rete orizzontale fra diversi soggetti della società civile e partiti. Sigle che hanno ormai sperimentato una collaborazione molto forte in altri momenti in cui c'era bisogno di lanciare un messaggio. Dopo la grande manifestazione per i diritti People, ma anche dopo il recente presidio davanti al consolato turco contro la guerra nel Kurdistan, vogliamo essere davanti al Memoriale mettendo in campo tutta la ricchezza della nostra diversità».

Perché proprio davanti al Memoriale della Shoah?

«E dove senno? Da qui Liliana Segre,



LE ACLI
IL PRESIDENTE
PAOLO
PETRACCA

*La collaborazione
tra partiti
e società civile
è molto forte
Qui si opera per
la coesione sociale*

nostra concittadina, partì per il campo di sterminio a 14 anni. Lei è una delle 25 ragazze sotto i 14 anni che si sono salvate delle 766 che furono deportate ad Auschwitz».

Milano è sempre pronta a manifestare. Ma è anche lei a rischio di essere contaminata dall'odio?

«Milano non odia, questo è lo slogan che ci siamo dati. Una frase semplice nella quale le persone si possono riconoscere. Le parole sono importanti, noi scegliamo quelle che parlano al cuore e al cervello, mentre Salvini preferisce quelle che parlano alla pancia. Anche in questa città che corre e si sviluppa ci sono problemi, ma mi pare che qui ci sia una cura a mettere in atto politiche per risolvere alcune emergenze. Si opera per la coesione sociale, per ridurre le disuguaglianze che portano al rancore e all'odio».

— z.d.

